

ALLEGATO "A"
CC 120

Mozione fatta nella seduta
del CC del 6/10/2013 dalle
Cons. Scafiro.



Al Sig. Sindaco del Comune di Leonforte

Sinatra Francesco

Alla Sig.ra Presidente del Consiglio Comunale di Leonforte

Dott.ssa Romano Floriana

Oggetto: **Mozione: Immigrazione e Accoglienza - Tragedie nel mare**

Premesso che,

- Più di 18 milioni di immigrati vivono nel territorio dell'Unione Europea, e la loro presenza è certamente destinata ad aumentare non solo perché i fattori legati all'emigrazione (povertà e guerra, situazioni di obiettiva indigenza o di insicurezza per il proprio futuro) non accennano a diminuire, ma anche perché in un mondo globalizzato le distanze tendono ad accorciarsi.
- L'ennesimo naufragio nel Canale di Sicilia ha allungato il lungo elenco di vittime senza nome affogate nel Mediterraneo: migliaia di uomini, donne e bambini morti nella ricerca di un futuro migliore. Secondo *Fortress Europe*, dal 1994 nel solo canale di Sicilia sono morte oltre 6200 persone, più della metà (4790) disperse. Il 2011 è stato l'anno peggiore: tra morti e dispersi, sono scomparse almeno 1800 persone, 150 al mese, 5 al giorno. Il 30 Settembre 2013 un barcone si è arenato a meno di cento metri dalla costa di Scicli: 13 migranti sono morti nel tentativo di raggiungere a nuoto la terraferma.
- La Fondazione *Migrantes* afferma che, al 1 ottobre 2013, sono 200 i morti accertati nel Mediterraneo: ogni giorno un migrante ha trovato la morte mentre cercava di raggiungere l'Italia e l'Europa. La Marina Militare ha già salvato, nel 2013, 3500 migranti e, notevole è risultato l'apporto delle Forze dell'Ordine anche nell'ultimo tragico episodio.
- A distanza di pochi giorni dalla tragedia di Scicli, un barcone di migranti è naufragato a Lampedusa, a circa mezzo miglio dell'Isola dei Conigli. Centinaia di persone in acqua, tra le quali una trentina di bambini e tre donne incinte. La Guardia costiera ha già recuperato più di 90 cadaveri, compreso quello di una donna incinta e di due bambini, un maschio e una femmina. Il barcone, su cui viaggiavano circa 500 migranti soprattutto eritrei e somali, si è rovesciato a poca distanza dalla riva e ha preso fuoco. Una vera e propria **strage**.

Considerato che,

- L'intera comunità internazionale, l'Unione Europea, il popolo italiano hanno visto l'immagine dei tredici corpi inerti sulla spiaggia, sotto ai teli bianchi: tredici persone che non sapevano nuotare sono state costrette a tuffarsi, prese a bastonate e a cinghiate dagli scafisti. Come ha scritto Marina Corradi: " E allora giù, nel mare, annaspanti, terrorizzati, l'acqua che arrivava alla gola, e poi la riva per sempre lontana(...). Sulla stessa spiaggia di Sanpieri, otto anni fa, morirono in venticinque. Da allora, nel Canale di Sicilia, quanti altri morti. Più che una tragedia annunciata, una tragedia cronica su quel tratto di mare che divide il Terzo Mondo dal Primo. Il mondo della fame e delle guerre dal nostro, in crisi, ma in cui comunque si vive. Noi non capiamo, ma chi arriva vivo dal Corno d'Africa, dal deserto, dai campi profughi in Libia, spiega che è meglio sfidare la morte che semplicemente aspettarla, là da dove si è partiti. Che, almeno, il mare concede qualche possibilità di salvezza, mentre il restare,

no(...). Allora, noi tacciamo. Forse impotenti, davanti a un flusso migratorio da cui, senza magari ammetterlo, ci sentiamo minacciati. Oppure distratti dai nostri guai – un governo in bilico, un Paese pieno di guai, e l'Imu poi, e l'Iva, che aumenta. Eppure tutti questi nostri problemi sembrano da poco, se solo ci sforziamo di immaginare il viaggio di quelle barche nel buio. Pigiati in duecento, fra il pianto dei bambini, sotto il sole a picco e poi nella notte scura, la bocca secca di sete, e il mare attorno, sconosciuto e immenso. Davvero inevitabili, queste sciagure? Le associazioni che assistono chi sbarca invocano corridoi umanitari nel Mediterraneo, perché almeno i profughi delle guerre possano arrivare vivi(...). E il flusso che sfida il Mediterraneo assume silenziosamente i connotati di una migrazione epocale, di una pressione inesorabile dal mondo della fame e della guerra al mondo in cui, comunque, si vive. Anche questi ultimi tredici morti, sono il prezzo di un non voler vedere collettivo.”

- Il sole 24 ore ha messo in evidenza come la criminalità calabrese ha aperto un nuovo fronte di sfruttamento legato persino alla gestione dell'accoglienza: con lo sfruttamento della prostituzione e l'immigrazione clandestina la 'ndrangheta ricava ogni anno proventi illeciti per 500 milioni.
- Il grido di disperazione del Sindaco di Lampedusa Nicolini Giusi “non sappiamo più dove mettere i morti e i vivi” e le parole di Monsignor Montenegro “una notizia che fa sorgere sentimenti di tristezza e indignazione perché non possiamo continuare a contare morti come se fossimo semplicemente testimoni” non possono essere trascurate dalle istituzioni.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna l'Amministrazione

- Ad esprimere solidarietà per i tristi eventi;
- A invitare, sensibilizzare, sollecitare tutte le istituzioni regionali, nazionali e comunitarie affinché in piena sinergia:
 - Affrontino seriamente la realtà dell'immigrazione, abbandonando l'illusione di poter fronteggiare questo fenomeno come un'emergenza comprendendo che oltre alla gestione dei flussi migratori è necessario disciplinare la gestione dei flussi della società multiculturale che dell'immigrazione è il corollario più evidente;
 - Riconoscano il lavoro fatto dalle Forze dell'Ordine e dalla Marina Militare, accompagnando queste con nuove unità che abbiano la finalità di proteggere uomini, donne e bambini in fuga da situazioni drammatiche, come il Corno d'Africa o la Siria o l'Egitto per le guerre in atto;
 - Progettino adeguate architetture istituzionali che aprano la strada all'integrazione e al confronto, abbandonando l'assunto secondo cui il migrante è accolto solo come forza-lavoro e prendendo sul serio il problema della diversità culturale e, aprendosi davvero all'accoglienza;
 - Continuino a fornire il proprio contributo attraverso missioni umanitarie;
 - Sostengano fattivamente l'essenziale azione svolta sia dall'agenzia Frontex che dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, coordinando con essi le attività da porre in essere al fine primario di tutelare i diritti dei migranti;
 - Guardino con rinnovata attenzione a forme di cooperazione internazionale decentrata programmando maggiori risorse e nuovi progetti.